

tualistiche; è stata anche relativizzata, sia mettendola in rapporto con il contesto storico e geografico in cui è vissuta, sia con la minorità, di cui è espressione, e con la fraternità a cui è ordinata. Ma nonostante questo - o proprio per tutto questo - le quota-

zioni della povertà evangelica e francescana sono ancora alte, forse più di prima. I cappuccini non intendono favorire egoismi corporativisti creando un loro "club di poveri": fondamentale resta la solidarietà globale che sa allargare il cuore oltre le

mura conventuali e del proprio paese. Ma se quei tre virus della fraternità, della gratuità e della solidarietà vengono allevati con cura in convento, troveranno poi certamente il modo di uscire e di "infectare" tutto il sistema.

Attenti a quei due

Molte sono le coppie che si considerano inscindibili; si pensa ad uno e immediatamente viene in mente anche l'altro.

A Jajura c'è una coppia del genere, Abuye e Francis. Sin da piccoli sono sempre stati operai avventizi della missione. Tanti anni fa li chiamai a lavorare e d'allora quando c'è bisogno non si può chiamare uno senza chiamare anche l'altro. Questo lo sentono come un diritto. Ci sono stati alti e bassi, assunzioni e licenziamenti dovuti più che altro a quei furtarelli che periodicamente avvengono in tutte le missioni, ma sono sempre rimasti e rimangono tuttora a galla.

Quasi sempre nelle coppie c'è uno che predomina e qui è Abuye. Deve sempre essere un passo avanti in tutto: Francis ha sette figli, Abuye otto, Francis quest'anno ha raccolto sette quintali di grano, Abuye dieci. Francis riesce a raccontarmi un paio di bugie, Abuye è una volpe. In genere ho notato nelle coppie sposate che se il marito è un allocco, la moglie compensa coll'essere furba e intraprendente e viceversa. Qui si vede che si sono trovati col lanternino perché tanto Francis è sempliciotto tanto lo è sua moglie; tanto Abuye è furbo altrettanto lo è sua moglie. In queste due coppie la legge del compenso non ha funzionato. E allora i bambini di Abuye vanno a scuola, mentre quelli di Francis gironzolano senza far nulla. A forza di sgridarlo e minacciare di lasciarlo senza lavoro, quest'anno ne ha iscritto uno alla scuola; per un tipo come Francis è già molto. Francis è più sincero, l'altro è più inculturato; dire e non dire,

il sì e il no sono intercambiabili secondo le circostanze. C'è però un punto in cui Francis è superiore ad Abuye e questo rimane sempre il cruccio di quest'ultimo: Francis ha frequentato le scuole elementari,

quindi sa leggere e scrivere. Abuye non è mai andato a scuola, ha perso i genitori da piccolo per cui ha sempre dovuto arrangiarsi avendo per di più la responsabilità di un fratello più piccolo. Ma con le sue capacità naturali e la sua intelligenza si è sistemato bene nella categoria degli agricoltori. È riuscito ad avere un bel appezzamento di terra, la sa coltivare bene e possiede un discreto numero di animali. Ha costruito due tukul per cui anche per la intraprendenza della moglie se la cavano



Senza capo né coda

di fr. SILVERIO FARNETI



bene. Ed è forse per una rivincita su Francis che manda i bambini a scuola. Francis invece è un po' fatalista, vive alla giornata aspettando sempre qualche cosa che sa che non gli arriverà mai. Possiede poca terra perché non si è mai interessato seriamente ad averne di più, ha un piccolo tukul e non si sa come riescono a sistemarsi per la notte quando tutti si riducono a casa.

In compenso si è premunito piantando una grande quantità di inset, l'albero del pane, per cui il suo cibo abituale è koccio con cavoli, mezzogiorno e sera. È molto ghiotto di carne, come tutti i kambatta-hadya, e appena ha due soldi li mette in polastri. Quando parla di carne, ed è molto spesso, gli si vede la contentezza e l'acquolina gli cola da tutte le parti. È uno dei desideri che non riuscirà mai a soddisfare completamente.

Vive sui debiti ipotecando il raccolto: debiti per le sementi, debiti per il fertilizzante, debiti per l'abbuffata di carne per il Meskel. Il fatto di venire a lavorare spesso alla missione gli dà la possibilità di far fronte a questi debiti. C'è poi la caratteristica comune a molti lavoratori avventizi nelle missioni di arrangiarsi rubacchiando. Non grandi cose che attirerebbero subito l'attenzione, ma piccole cose di cui c'è grande abbondanza oppure di cose che non si adoperano spesso, quindi meno controllabili.

I trucchi sono molto ingegnosi. Alla sera si riportano gli strumenti nel magazzino e ogni tanto uno strumento manca. Nessuno, naturalmente, sa nulla e nessuno parla o fa domande. Non è che lo strumento venga portato fuori della missione subito, viene semplicemente spostato vicino ad una siepe, in un fosso, in ogni caso mai molto lontano dal luogo del lavoro. Se la sera seguente il padre non si accorge di nulla lo strumento viene spostato un pochino più lontano e così finché si crede di poterlo espatriare.

Se in questo tempo il padre si accorge e domanda, allora è tutto un affannoso cercare. È chiaro che lo strumento salta fuori e le scuse e le accuse si sprecano: "Abba, ikarta, scusaci, era lui che doveva controllare, che doveva vedere se tutti gli strumenti c'erano, era l'altro che doveva ricontrollare...". Commedie bellissime, sono per questo attori consumati e sempre mi meraviglio che a nessuno venga mai da ridere. Se poi ti accorgi della scomparsa molti giorni dopo: "Ma, Abba sei sicuro che c'era, è tanto di quel tempo che non lo vediamo più quello strumento che credevamo l'avessi portato da qualche altra parte". Così anch'io ho la mia lista di strumenti perduti.

Poi mi sono fatto furbo. Dalla loro paga settimanale detraggo sempre una parte che tengo come garanzia. "Se rubate io ci guadagno perché voi

mi rubate uno strumento vecchio e io con i vostri soldi ne compro uno nuovo, quindi scegliete". Da allora le cose vanno decisamente meglio.

Un altro trucco: "Abba, questa sera devo fare un piccolo lavoro nel mio tukul, posso prendere un martello, una sega? Domani mattina riporto tutto". Se per qualche giorno non c'è bisogno di quello strumento, il gioco è fatto. "Dove sono gli strumenti che ti avevo prestato e che dovevano essere riportati il giorno dopo?". "Ma Abba, io li ho regolarmente portati come avevo promesso e li ho messi qui al loro posto, qualcuno avrà fatto il furbo e li ha presi".

Stessa tattica da parte mia, poco che continuano mi rifaccio gli strumenti nuovi. Come poi se la sbrigano tra di loro, non mi interessa, perché sanno benissimo chi è il ladruncolo. Però si vede che la tentazione di mostrare che sono intelligenti e che possono fregare l'Abba è veramente più forte di loro e ci ritentano sempre. A volte mi illudo che queste piccole cose non succedano più ma è veramente una illusione. La loro mente è troppo effervescente per rimanere oziosa.

Devo confessare che in fondo mi fa un certo piacere constatare che sono svegli e intelligenti e pieni di risorse. Sarebbe meglio che queste qualità le mettessero al servizio del bene. È un sogno che non si avvererà mai, però ci penso sempre e chissà...